

Pannier-Runacher

“Francia e Italia unite per il tetto al gas”

Dovremo convincere la Germania, nessuno in Europa vuole restare senza forniture. Niente stop all'invio di energia elettrica

PARIGI - La Francia e l'Italia sono unite nella battaglia per il tetto al prezzo del gas e per una maggiore solidarietà europea. Agnès Pannier-Runacher, ministra per la Transizione energetica, spiega a *Repubblica* la strategia per smuovere le resistenze della Germania, e intanto difende il rilancio dell'energia nucleare, nonostante le attuali difficoltà, escludendo che ci possano essere tagli delle forniture elettriche verso l'Italia.

Quali sono le vostre priorità nei negoziati europei?

«Dobbiamo prendere decisioni che limitino la volatilità dei prezzi del gas senza privarci dei possibili approvvigionamenti. Le preoccupazioni sono tre. La prima è la questione del nostro consumo di gas ed elettricità, che deve essere ridotto per allentare la pressione sui mercati. Si tratta di una questione molto delicata per i tedeschi e gli austriaci e, in ultima analisi, se tutta l'Europa riduce il proprio consumo di gas, si riducono le tensioni dei paesi più esposti. La seconda questione è il costo del gas e la sua volatilità, e qui c'è un desiderio molto chiaro, in particolare da parte di belgi, italiani, greci e polacchi, in totale quattordici paesi tra cui la Francia, di trovare un meccanismo per regolare il prezzo del gas e dare alle aziende più visibilità. La terza questione è il disaccoppiamento del prezzo dell'elettricità e del gas, che andrà a vantaggio di tutti».

Il cancelliere Scholz teme che questi meccanismi per ridurre i prezzi scoraggino la sobrietà e che i

fornitori vendano fuori dall'Europa.

«Nessuno in Europa vuole rimanere senza forniture di gas, ne abbiamo tutti bisogno. Vogliamo meccanismi che regolino i prezzi, consentendo allo stesso tempo le possibilità di acquisto. Ci sono contratti a lungo termine e contratti spot, consegne via gasdotto, che non possono essere facilmente reindirizzate ad altri clienti, o Gnl (gas naturale liquefatto) via nave che fa parte di un mercato globale. Tutti questi elementi devono essere integrati e non esiste una risposta unica».

E cosa fare con un partner europeo come la Norvegia, che si oppone al price cap?

«Oggi rappresenta il 30% delle nostre importazioni di gas, e pensiamo sia legittimo condurre un negoziato di alto livello sul prezzo».

Le posizioni del nuovo governo italiano sono in linea con la Francia?

«Ho incontrato il mio nuovo omologo italiano alla riunione dei ministri. Non ho visto alcun cambiamento nelle posizioni dell'Italia. C'era l'ex ministro Roberto Cingolani, c'era il suo successore Gilberto Pichetto Fratin ed erano insieme per lavorare con i vari colleghi europei».

Francia e Italia lavorano bene insieme, nonostante le differenze politiche?

«Abbiamo sempre lavorato bene con l'Italia. Possiamo avere affinità politiche con questo o quel governo ma i nostri partner sono quelli che il popolo - italiano, tedesco o olandese - sceglie. La forza dell'Europa è l'unione e la solidarietà. Lo abbiamo dimostrato negli ultimi mesi, anche a chi aveva dubbi in proposito».

I Verdi tedeschi ritengono che se la Germania deve prolungare le centrali nucleari fino ad aprile è colpa della Francia.

«La Francia è stata per lungo tempo un grande esportatore di elettricità, soprattutto verso la Germania. In nessun momento i Verdi si sono scandalizzati dal fatto di

consumare elettricità prodotta su base nucleare. L'Europa si sta rendendo conto che l'energia nucleare francese è essenziale per la sua resilienza. Trovo ironico che veniamo criticati per non essere più esportatori di elettricità, spesso dalle stesse persone che ci attaccavano. Edf sta lavorando duramente per rispettare il calendario di riallacciamento dei nostri impianti».

Ci sono 25 reattori nucleari fermi e 31 che funzionano. Quando ci sarà un ritorno alla normalità?

«Il calendario di riapertura è pubblico. Edf è in linea con le previsioni, addirittura in leggero anticipo. Sei centrali sono state riparate, la situazione è sotto controllo».

C'è il rischio di limitazioni alle esportazioni verso l'Italia?

«Esistono regole europee di funzionamento tra gli operatori di rete e noi le rispetteremo. Se c'è una tensione significativa tra domanda e offerta di energia elettrica, deve essere possibile compensarla: da qui l'interesse delle interconnessioni su cui lavoriamo con U.K, Spagna, Svizzera, Belgio, Germania e Italia».

Ma quindi sono possibili tagli delle forniture verso l'estero?

«Voglio essere molto chiara: non c'è mai stata la volontà di interrompere il collegamento con l'Italia o la Svizzera. Non è possibile, sarebbe persino tecnicamente pericoloso. Insisto sulla necessità di rafforzare la solidarietà europea. Nelle ultime settimane ho voluto consegnare alla Germania la maggior quantità possibile di gas, per consentirle di riempire le sue scorte strategiche, e



06901
nell'altra direzione, la Germania, al più alto livello, si è impegnata a garantire la fornitura di energia elettrica per la Francia come per altri paesi. È insieme che affronteremo le sfide di questo inverno».

Nella transizione energetica che lei organizza quale è il posto del nucleare?

«Lo scenario del governo si basa su un massiccio aumento della produzione di energie rinnovabili e sul rilancio della nostra industria nucleare, con la costruzione di sei nuovi reattori Epr e lo studio di altri otto. In ottobre abbiamo lanciato due consultazioni pubbliche: una per la legge nel 2023 che specificherà il nostro futuro mix energetico, l'altra sui primi due reattori che potrebbero essere costruiti a Penly, in Normandia. Il gas e il carburante rappresentano attualmente i due terzi del nostro consumo finale di energia. La sfida è avere un mix energetico che sia il più resiliente possibile e ci permetta di costruire l'indipendenza energetica dai combustibili fossili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distanti da Berlino



Un limite al prezzo di acquisto

● La strategia

Francia, Italia e un'altra dozzina di paesi Ue sono convinti che si debba mettere un tetto al prezzo del gas, mentre la Germania teme che in questo modo si disincentivino i risparmi e i fornitori siano tentati di rivolgersi altrove, vendendo ad altri Paesi



Fondi Ue contro il caro-energia

● Le risorse comuni

Italia e Francia sono favorevoli all'utilizzo di fondi comunitari ad hoc per combattere il caro-energia. Un piano condiviso, quindi, sulla falsariga di quanto fu fatto ai tempi della pandemia, all'epoca, anche con acquisti comuni e coordinati



I maxi aiuti tedeschi sulle bollette

● Le critiche a Berlino

I due Paesi condividono anche le critiche al piano da 200 miliardi di euro che il governo di Berlino ha messo in campo per combattere gli effetti del prezzo del gas fuori controllo, senza coordinarsi con gli altri partner europei



SOPA IMAGES/LIGHTROCKET VIA GETTY

◀ La ministra

Agnès Pannier-Runacher, 48 anni